



SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

22 novembre 2013

ARGOMENTI:

- Legge stadi e legge stabilità: l'emendamento cambia. Il Governo fa dietrofront. Fossati e altri deputati: "Su stadi Governo sceglie strada sbagliata"
- Verso il 25 novembre, giornata contro la violenza sulle donne: le iniziative Uisp nelle città
- "Olbia: lo sport nel fango"
- Attività motoria nelle scuole: Vezzali polemizza con la Carrozza
- "Il terzo tempo": rugby d'autore
- Terra dei fuochi: le ricadute sul mercato alimentare
- Conferenza Onu sul clima: le ong lasciano
- Ripristinato il fondo per la non autosufficienza

Stadi: l'emendamento cambia

MAURIZIO GALDI
VALERIO PICCIONI

L'«emendamento stadi» non sarà ritirato dal Governo, ma cambierà. Quanto e come lo stabilirà una mediazione fra le diverse anime della partita che è stata infuocata. Allo schieramento del no si sono iscritti in tanti: un bel po' di Partito Democratico; un pezzo di Governo, dal viceministro Fassina ai dub-

Nessuna voce
si è alzata
tra i venti club
della Serie A,
i più interessati

Si discute
soprattutto sugli
«insediamenti
edilizi o interventi
urbanistici»

bi del ministro dell'Ambiente, Orlando; esponenti di Sel, Scelta Civica e il gruppo grillino, che parla di «colpo mortale al suolo». In una giornata in cui, quasi fosse un atteggiamento scelto insieme, non hanno fiutato invece i presidenti dei club di serie A, i più interessati a una svolta che chiedono ormai da anni.

Case della discordia L'oggetto della discordia sono le quattro righe che parlano di «insedia-

menti edilizi o interventi urbanistici» che dovrebbero aiutare la sostenibilità economica dei piccoli impianti o stadi che siano. Insomma, sul banco degli imputati ci sono le case, quelle che potranno essere costruite anche in aree non «contigue» all'impianto sportivo. Per i detrattori, questo è il cavallo di Troia dietro il quale si nascondono interessi privati fatti di tanto cemento. Per chi dice sì, è una voce inevitabile se si vogliono costruire stadi moderni, che da soli non saranno mai autosufficienti.

Delrio media Il ministro Graziano Delrio, titolare degli Affari Regionali e vigilante sullo sport, ha cercato di spianare la strada alla mediazione a metà del pomeriggio: «Né speculazione edilizia, né devastazione del territorio. Il testo del governo sarà coerente con questi principi». Cioè: quella su cui s'è scatenato il putiferio è una bozza, stiamo ancora lavorando e quando ci sarà il prodotto finito, vedrete un'altra storia (cioè un altro emendamento). A fare dietrologia, si potrebbe pure seguire un'interpretazione che correva ieri fra i palazzi: l'idea che la prima versione dell'emendamento sia nata soprattutto negli uffici del Premier con il ministro Delrio non troppo coinvolto.

Serve una Legge Ma il dibattito ormai non riguarda solo il contenuto del testo, quanto l'opportunità che una materia del genere finisca dentro la Legge di Stabilità, un passaporto per arri-

vare in meta velocemente. L'olimpionica Josefa Idem e la deputata paralimpica Laura Coccia, per esempio, parlano di percorso «non adeguato». E rincarano così la critica: «Gli aspetti strutturali che riguardano lo sport andrebbero studiati e concertati con una legge organica». Filippo Fossati e Dario Nardella (peraltro nella geografia delle primarie Pd, il primo sta con Cuperlo, il secondo è renziano della prima ora), firmatari di una proposta di legge «scavalcata» dall'emendamento, parlano di «strada sbagliata».

Modifiche cercansi Il sottosegretario Legnini parla di una «riflessione» del Governo. Che però non arriverà a un dietrofront. Piuttosto si sta cercando di alzare la barriera dei vincoli: per esempio, chiarendo quelle due parole, «interventi urbanistici», e prescrivendo «che nell'«insediamento edilizio» ci debba essere una quota di verde e di impiantistica di uso pubblico. Alla fine della giornata, è il presidente del Coni Malagò, a fare il punto della situazione: «Non c'è da stupirsi delle critiche alla legge sugli stadi, per noi è un bene che una legge ci sia su stadi e impianti sportivi. Ogni posizione è legittima, ma non ci riguarda». Proviamo una libera traduzione: la decisione è vostra, ma non fateci aspettare altri anni...

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LEGGI IL COMMENTO
di Ruggiero Palombo
a pagina 19



L.Stabilita': 17 deputati Pd, governo modifichi norma stadi

ANSA

(ANSA) - ROMA, 21 NOV - "Chiediamo pertanto al Governo e al Ministro dello sport Delrio in particolare di intervenire affinche' l'emendamento venga opportunamente modificato sulla base di un modello sostenibile". Lo affermano in una nota congiunta diciassette deputati Pd (Nardella, Fossati, Dallai, Donati, Fanucci, Boschi, Senaldi, De Menech, Biffoni, Venittelli, Coccia, Famiglietti, Fregolent, Moscat, Naccarato, Parrini, Simon). "Abbiamo presentato un mese fa - evidenziano - una proposta di legge equilibrata per favorire la realizzazione di complessi sportivi multifunzionali di media e grande dimensione. Proponiamo procedure rigorose, ma cadenzate in tempi rapidi, per chi volesse investire nella realizzazione di impianti moderni, efficienti, sostenibili, ben inseriti nel tessuto urbano. L'emendamento del Governo, atteso con entusiasmo preventivo dai vertici dello Sport, sceglie invece - sottolineano - una strada sbagliata, perche' semplifica le procedure avocando a se' le decisioni finali a dispetto di dissensi di altri livelli istituzionale e tecnici e perche' rischia di liberare non la realizzazione di impianti sportivi utili alle citta', ma di pezzi di citta' fuori da ogni programmazione in cambio di impianti sportivi che possono continuare ad essere anche inutili e deficitari nella gestione".(ANSA). SCA-COM 21-NOV-13 16:09 NNNN

CALCIO: NARDELLA E FOSSATI, SU STADI GOVERNO SCEGLIE STRADA SBAGLIATA =

Adnkronos

(Adnkronos) - "La nostra legge, che non pretende di essere perfetta, e' a disposizione del Governo e del Parlamento per essere modificata e trasformata in strumento subito operativo", si legge ancora nella nota. "Consigliamo invece di non procedere su atti che, come e' successo gia' nella scorsa legislatura, non fanno altro che suscitare opposizioni diffuse, e producono come solo risultato il blocco di ogni iniziativa e la relativa delusione della grandissima maggioranza del mondo sportivo. "Chiediamo pertanto al Governo e al Ministro dello sport Delrio in particolare di intervenire affinche' l'emendamento venga opportunamente modificato sulla base di un modello sostenibile". (Spr/Opr/Adnkronos) 21-NOV-13 12:36 NNNN

CALCIO: NARDELLA E FOSSATI, SU STADI GOVERNO SCEGLIE STRADA SBAGLIATA =

Adnkronos

17 ESPONENTI PD CHIEDONO MODIFICHE A EMENDAMENTO Roma, 21 nov. - (Adnkronos) - L'emendamento del governo sugli stadi "sceglie la strada sbagliata". E' quanto affermano in un comunicato congiunto 17 esponenti del Partito Democratico che chiedono al Governo e al ministro degli Affari Regionali con delega allo Sport, Graziano Delrio, di "intervenire affinche' l'emendamento venga opportunamente modificato sulla base di un modello sostenibile". Fra i firmatari della nota figurano anche gli onorevoli Filippo Fossati e Dario Nardella, che hanno presentato una propria proposta di legge sugli impianti. "Abbiamo presentato un mese fa una proposta di legge equilibrata, per favorire la realizzazione di complessi sportivi multifunzionali di media e grande dimensione. Proponiamo procedure rigorose, ma cadenzate in tempi rapidi, per chi volesse investire nella realizzazione di impianti moderni, efficienti, sostenibili, ben inseriti nel tessuto urbano", si legge nel comunicato. "L'emendamento del Governo -proseguono gli esponenti del Pd-, atteso con entusiasmo preventivo dai vertici dello Sport, sceglie invece una strada sbagliata, perche' semplifica le procedure avocando a se' le decisioni finali a dispetto di dissensi di altri livelli

istituzionale e tecnici e perche' rischia di liberare non la realizzazione di impianti sportivi utili alle citta', ma di pezzi di citta' fuori da ogni programmazione in cambio di impianti sportivi che possono continuare ad essere anche inutili e deficitari nella gestione". (segue) (Spr/Opr/Adnkronos) 21-NOV-13 12:36 NNNN

>>>ANSA/ L.Stabilita': bufera su stadi, governo fa dietrofront

ANSA

Verso riformulazione; ok fondi Sardegna, tempi si allungano (RIPETIZIONE DA ALTRA RETE) (ANSA) - ROMA, 21 NOV - E' una vera e propria bufera quella scatenata dall'emendamento del governo alla legge di stabilita' per la realizzazione di stadi con centri commerciali e residenziali piu' o meno attigui. Il Pd, insieme a Sel, Verdi, M5S e anche ad esponenti della Lega, e' insorto contro il rischio di speculazione edilizia, costringendo l'esecutivo ad un dietrofront, almeno parziale. Sulla norma, ancora non depositata in Commissione Bilancio del Senato, "e' in corso una riflessione molto seria", ha spiegato il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Giovanni Legnini, lasciando intendere che, dopo la levata di scudi capitanata dal primo a denunciare la speculazione, il deputato democratico Roberto Morassut, la norma non puo' evidentemente rimanere cosi' com'e'. Indicazione arrivata anche dal viceministro all'Economia, Stefano Fassina, secondo il quale l'emendamento potrebbe addirittura saltare e non essere affatto presentato. In realta', il governo starebbe cercando una mediazione, eliminando la possibilita' di costruire insediamenti "anche non contigui agli impianti sportivi". Rimarrebbe invece la volonta' di stringere i tempi delle autorizzazioni, specifica voluta anche come antidoto anticorruzione. L'importante, secondo il ministro dell'Ambiente, Andrea Orlando, e' comunque che le nuove misure siano "coordinate" con la legge sul consumo del suolo di giugno scorso. In Senato intanto i lavori proseguono a rilento. In Commissione e' stato di fatto approvato ad oggi un unico emendamento, dettato dall'emergenza, quello per i fondi alla Sardegna (103 milioni di euro a cui si aggiungono quelli Anas per strada e ponti). I senatori devono invece ancora stringere sugli emendamenti all'articolo 3, ovvero quelli a favore dello sviluppo, che vedrebbero impegnata la Cdp e che creerebbero un fondo di garanzia per i mutui alle famiglie e alle giovani coppie. Pieno impegno e' stato assicurato dal governo infine anche per i fondi alla non autosufficienza e per i malati di Sla. Per il resto, i grandi nodi restano ancora tutti da sciogliere. Sia per quanto riguarda la revisione delle norme sul cuneo fiscale che quelle sulla casa. L'obiettivo del governo, ha spiegato Legnini, sarebbe quello di arrivare all'appuntamento di domani mattina con la conferenza dei capigruppo convocata per ricalendarizzare i lavori dell'Aula con tutti i testi degli emendamenti pronti (con l'eccezione della service tax, per la cui riformulazione si cercano ancora le risorse), ma il clima in Senato sembra quasi di stasi. E' infatti ormai scontato che l'approdo in Aula debba slittare minimo a lunedi', con uno sprint finale della Commissione nel fine settimana, per arrivare all'approvazione prima del voto sulla decadenza da senatore di Silvio Berlusconi, prevista per il 27 novembre. Un rinvio della stabilita' comporterebbe infatti anche un rinvio di mercoledi'. In un clima politico "complicato e teso" come quello attuale, lo slittamento e' comunque, secondo il sottosegretario all'Economia, Pier Paolo Baretta, "logico", come e' logico che non solo il Parlamento ma anche le forze sociali siano particolarmente attente a quello che nella legge verra' inserito. Non a caso, il presidente di Confindustria Giorgio Napolitano, si e' fatto oggi portavoce dell' "inquietudine" del "nervosismo" della base imprenditoriale, annunciando a Enrico Letta una lettera per indicare le priorita' degli industriali. (ANSA). OM/BAC 21-NOV-13 21:23 NNNN

Notizie collegate

>>>ANSA/ L.Stabilita': bufera su stadi, governo fa dietrofront



Verso riformulazione; ok fondi Sardegna, tempi si allungano (ANSA) - ROMA, 21 NOV - E' una vera e propria bufera quella scatenata dall'emendamento del governo alla legge di stabilita' per la realizzazione di stadi con centri commerciali e residenziali piu' o meno attigui. Il Pd, insieme a Sel, Verdi, M5S e anche ad esponenti della Lega, e' insorto contro il rischio di speculazione edilizia, costringendo l'esecutivo ad un dietrofront, almeno parziale. Sulla norma, ancora non depositata in Commissione Bilancio del Senato, "e' in corso una riflessione molto seria", ha spiegato il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Giovanni Legnini, lasciando intendere che, dopo la levata di scudi capitanata dal primo a denunciare la speculazione, il deputato democratico Roberto Morassut, la norma non puo' evidentemente rimanere cosi' com'e'. Indicazione arrivata anche dal viceministro all'Economia, Stefano Fassina, secondo il quale l'emendamento potrebbe addirittura saltare e non essere affatto presentato. In realta', il governo starebbe cercando una mediazione, eliminando la possibilita' di costruire insediamenti "anche non contigui agli impianti sportivi". Rimarrebbe invece la volonta' di stringere i tempi delle autorizzazioni, specifica voluta anche come antidoto anticorruzione. L'importante, secondo il ministro dell'Ambiente, Andrea Orlando, e' comunque che le nuove misure siano "coordinate" con la legge sul consumo del suolo di giugno scorso. In Senato intanto i lavori proseguono a rilento. In Commissione e' stato di fatto approvato ad oggi un unico emendamento, dettato dall'emergenza, quello per i fondi alla Sardegna (103 milioni di euro a cui si aggiungono quelli Anas per strada e ponti). I senatori devono invece ancora stringere sugli emendamenti all'articolo 3, ovvero quelli a favore dello sviluppo, che vedrebbero impegnata la Cdp e che creerebbero un fondo di garanzia per i mutui alle famiglie e alle giovani coppie. Pieno impegno e' stato assicurato dal governo infine anche per i fondi alla non autosufficienza e per i malati di Sla. Per il resto, i grandi nodi restano ancora tutti da sciogliere. Sia per quanto riguarda la revisione delle norme sul cuneo fiscale che quelle sulla casa. L'obiettivo del governo, ha spiegato Legnini, sarebbe quello di arrivare all'appuntamento di domani mattina con la conferenza dei capigruppo convocata per ricalendarizzare i lavori dell'Aula con tutti i testi degli emendamenti pronti (con l'eccezione della service tax, per la cui riformulazione si cercano ancora le risorse), ma il clima in Senato sembra quasi di stasi. E' infatti ormai scontato che l'approdo in Aula debba slittare minimo a lunedi', con uno sprint finale della Commissione nel fine settimana, per arrivare all'approvazione prima del voto sulla decadenza da senatore di Silvio Berlusconi, prevista per il 27 novembre. Un rinvio della stabilita' comporterebbe infatti anche un rinvio di mercoledi'. In un clima politico "complicato e teso" come quello attuale, lo slittamento e' comunque, secondo il sottosegretario all'Economia, Pier Paolo Baretta, "logico", come e' logico che non solo il Parlamento ma anche le forze sociali siano particolarmente attente a quello che nella legge verra' inserito. Non a caso, il presidente di Confindustria Giorgio Squinzi, si e' fatto oggi portavoce dell' "inquietudine" del "nervosismo" della base imprenditoriale, annunciando a Enrico Letta una lettera per indicare le priorita' degli industriali. (ANSA). OM 21-NOV-13 21:22 NNNN

Notizie collegate

L.Stabilità, governo frena su costruzione immobili con stadi

TMNews

Legnini: In corso riflessione seria, Fassina: testo va cambiato Roma, 21 nov. (TMNews) - Il governo frena sull'emendamento, firmato dallo stesso esecutivo, al ddl stabilità che oltre a dare una spinta alla realizzazione di impianti sportivi prevedeva, secondo quanto si leggeva nel testo, anche "insediamenti edilizi o interventi urbanistici entrambi di qualunque ambito o destinazione, anche non contigui agli impianti sportivi". Dopo le polemiche esplose ieri, il viceministro all'Economia Stefano Fassina oggi ha sottolineato: "La norma sugli stadi così come è formulata ora non va" e il sottosegretario alla presidenza del consiglio, Giovanni Legnini, a margine dei lavori della commissione Bilancio del Senato, ha risposto che "è in corso una riflessione molto seria". Cos

211854 NOV 13

Notizie collegate

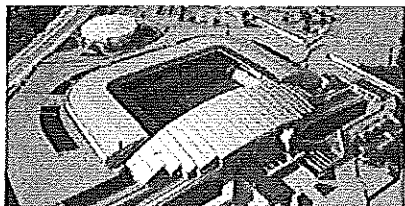
SPY CALCIO
di Fulvio Bianchi



6^h indiana

Legge stadi travolta dalle critiche Orlando e Fassina: "Una norma sbagliata"

10 legge stadi



APPROFONDIMENTI

Legge stabilità, stop a Province
e stadi nuovi e sempre aperti

BLOOGI Cemento in arrivo

TAG

spy calcio, legge stadi

Stadi (o palazzetti) ma anche supermercati, appartamenti, negozi, cinema (che stanno chiudendo). L'emendamento- stadi presentato dal governo, e inserito nella legge di stabilità, scatena una nuova bufera politica. C'è il rischio concreto, sostengono Legambiente, il ministro Orlando e il sottosegretario Fassina e alcuni deputati Pd (fra cui Morassut e Ranucci), di una nuova cementificazione del territorio. Stadi più palazzi, e via libera al furbetti del quartierino che non aspettavano altro. Falso, replicano fonti del governo: l'emendamento non prevede niente che già non sia previsto, niente denaro pubblico, nessuna speculazione possibile. Solo una via agevolata, mentre ora per costruire uno stadio ci vogliono dai 7 agli 8 anni quando va bene. Il governo non ha alcuna intenzione di ritirare l'emendamento ma potrebbe fare una piccola modifica alla bozza, togliendo la frase "anche non contigui" che secondo alcuni aprirebbe la via alle speculazioni. Questa bozza comunque non piace solo a Legambiente e alcuni esponenti del Pd ma anche a Claudio Lotito perché non prevede il cambio di destinazione d'uso di suoi terreni che sono agricoli e non fabbricabili. Quindi, dove lui vorrebbe fare lo stadio della Lazio, al momento, non è possibile. A meno che il Comune di Roma cambi il piano

regolatore.

Nella bozza dell'emendamento governativo, a cui Enrico Letta tiene molto, è scritto, tra l'altro: "L'intervento può prevedere uno o più impianti sportivi, nonché insediamenti edilizi e interventi urbanistici entrambi di qualunque ambito o destinazione, anche non contigui agli impianti sportivi, che risultino funzionali al raggiungimento del complessivo equilibrio economico-finanziario dell'intervento e concorrenti alla valorizzazione in termini sociali, occupazionali ed economici del territorio di riferimento". Il timore è proprio in quella frase, "anche non contigui agli impianti sportivi": in pratica per alcuni c'è il rischio che si faccia uno stadio, ad esempio, in una zona di Roma e appartamenti (o supermercati) da tutt'altra parte della città. Questo per rientrare dell'investimento. Raffaele Ranucci (senatore Pd): "Abbiamo peggiorato rispetto al passato. Mi auguro che il governo ritiri l'emendamento o lo scriva in modo diverso. C'è una legge di Nardella alla Camera che può essere una buona base di partenza". Molte critiche anche dal movimento 5 Stelle ("un colpo mortale al suolo"), da Sel ("norma vergognosa"), dall'onorevole Realacci mentre 17 deputati Pd chiedono al governo di ripensarci. Anche il viceministro dell'Economia, Fassina, è contro: "Così non va, potrebbe non essere ripresentata". Legambiente con il vicepresidente Edoardo Zanchini chiede un "intervento del Pd, perché questa è la legge Alfano. Abbiamo fatto un passo indietro". E domani Legambiente terrà una conferenza stampa con deputati e senatori del Pd. Contrario anche il ministro all'Ambiente, Andrea Orlando: "Parere profondamente negativo" sull'emendamento stadi nella Legge di Stabilità. "La norma proposta è in forte contrasto con la legge sul consumo di suolo".

Un ruolo importante nella stesura di questo emendamento lo ha avuto il Coni. Nel mondo avviene lo stesso previsto dall'emendamento del governo italiano, basta pensare agli stadi inglesi (vedi Emirates) e olandesi. Ci vuole, sostengono, un ritorno economico, altrimenti chi costruirebbe mai uno stadio? C'è la convinzione da parte di chi ha scritto e studiato a lungo questo breve emendamento che non si apra affatto la strada ad una speculazione, e che le polemiche attuali siano solo strumentali, all'interno del Pd, o dettate da chi non ha letto bene il testo. "Anche la Juve viene fatto notare ha costruito un centro commerciale non contiguo.. E allora? Che c'è di nuovo?".

Lo snellimento delle procedure, quantomai necessario (adesso ci vogliono 7-8 anni per venire a capo, quando va bene) dovrebbe portare un incremento degli investimenti privati, che secondo alcune fonti potrebbero arrivare a 8 miliardi di euro nei prossimi quattro anni. Uno studio della Figc (peraltro una delle 45 Federazioni sportive interessate: in ambienti sportivi si fa notare infatti che la legge è importante per le strutture di tutte le discipline, non solo per il vertice del mondo del calcio) sull'"Impatto economico e sociale dell'impiantistica", sostiene che l'ammmodernamento degli impianti sportivi incide dal punto di vista economico, della sicurezza, della qualità della vita. Il rinnovamento degli impianti porterebbe ad un aumento degli spettatori del 40% circa. Questo secondo le stime: in realtà, credo ci sia molto ottimismo. Non dimentichiamo infatti che c'è la crisi, quasi più nessuno va in trasferta e per una famiglia media lo stadio comincia ad essere caro (meno la pay tv).

Il nuovo presidente del Cio, Bach, per la prima volta a Roma

Roma si prepara ad ospitare la 42a Assemblea Generale dei Cio. Oltre 400 delegati, appartenenti a 49 Comitati Olimpici Europei, parteciperanno domani e sabato alla riunione annuale che quest'anno coincide anche con l'Assemblea Elettiva. Si voterà infatti per eleggere il nuovo Esecutivo per il quadriennio 2013-2017 (Lello Pagnozzi dovrebbe essere confermato segretario). Sono annunciate in arrivo le più importanti personalità del mondo sportivo, a cominciare dal Presidente del Cio, Thomas Bach, per la prima volta in Italia nel nuovo incarico, per passare al Presidente dei Comitati Olimpici Europei (Coe), Patrick Hickey, al Presidente dei Comitati Olimpici Mondiali (Aco), lo sceicco Ahmad Al-Fahad Al-Sabah, al Presidente Onorario del Cio, Jacques Rogge. Arriveranno a Roma complessivamente 25 membri del Cio, tra i quali, fra gli altri, gli italiani Franco Carraro, Mario Pescante e Ottavio Cinquanta, il nuovo Presidente della Wada, Craig Reedie, i componenti dell'Esecutivo, Gunilla Lindberg e Sergey Bubka, e la Principessa Nora di Liechtenstein. A fare gli onori di casa, ovviamente, il Presidente del CONI, Giovanni Malagò, che guiderà la delegazione composta dal Segretario Generale, Roberto Fabbricini, e dal Vice Segretario, Carlo Mornati. I lavori si apriranno domani mattina con i saluti di benvenuto: per il Governo sarà presente il Ministro dello Sport, Graziano Delrio.

"La tessera del tifoso ha vuotato gli stadi, il governo ha fallito"

Calcio e violenza. Dopo l'intervento del ministro Delrio al question time, ecco il pensiero dell'onorevole Pd, Filippo Fossati, ex presidente Uisp: "Il governo prenda atto che le sole politiche di repressione adottate sinora, con ingente dispiego di forze dell'ordine, sono fallite. Hanno ottenuto l'effetto di svuotare gli stadi con meccanismi tipo la tessera del tifoso ed hanno spostato altrove il teatro delle violenze. Sugli spalti sono aumentati gli episodi di razzismo, intolleranza e discriminazione. Il calcio viene sequestrato dalla criminalità organizzata e dai tifosi violenti". E' quanto da tempo sosteniamo. Fossati ha aggiunto: "I tifosi non vanno abbandonati a se stessi. Occorre riportare le persone e le famiglie negli stadi, renderli sicuri e, al tempo stesso avviare azioni preventive e di dialogo con le tifoserie e i supporter. Occorre rivedere compiti e composizione dell'Osservatorio sugli eventi sportivi e renderlo più efficace nel colpire in maniera investigativa e repressiva". Alfano ha risposto con una task force, che chissà quando mai si riunirà.

Pigozzi e Di Gianfrancesco, due professori italiani alla Wada

La Wada ha reso note le decisioni adottate nel corso della "World Conference on Doping in Sport" tenutasi a Johannesburg, ufficializzando la composizione delle proprie Commissioni. Due gli italiani presenti, il Presidente della Federazione Internazionale di Medicina dello Sport, professor Fabio Pigozzi, nella Health, Medical and Research Committee e la professoressa Alessia Di Gianfrancesco, confermata per il triennio 2014-2017 nella stessa Commissione

(21 novembre 2013)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

[Torna all'indice della rubrica](#)



Legge sugli stadi, litigate pure ma fate qualcosa

Tempesta perfetta sulla cosiddetta nuova legge sugli stadi. Mezzo Parlamento, e, ovviamente, mezzo Pd, sono contro Enrico Letta che ha infilato nella legge di stabilità l'emendamento incriminato, col fine di una rapida approvazione. Nel mirino, quattro delle complessive sessantasette righe dell'emendamento, quelle in cui si dice che oltre all'impianto sportivo (la parola «stadio» non viene mai pronunciata) «l'intervento può prevedere insediamenti edilizi o interventi urbanistici entrambi di qualunque ambito o destinazione, anche non contigui agli impianti sportivi, che risultino funzionali al raggiungimento del complessivo equilibrio economico-finanziario dell'intervento e concorrenti alla valorizzazione in termini sociali, occupazionali ed economici del territorio di riferimento».

Apriti cielo. Colate indiscriminate di cemento, sorta di lava del terzo millennio, destinate a coprire comuni e regioni nemmeno Vesuvio ed Etna avessero deciso all'unisono di tornare a funzionare a pieno regime. Un quadro apocalittico, quello ipotizzato da tanti nomi più o meno eccellenti, ma, al di là delle battute, anche un problema di sostanza, con buoni argomenti a sostegno dell'uno e dell'altro schieramento, ammesso e non concesso ne esistano soltanto due. Le diversificate posizioni assunte dal vicesegretario dell'Economia Fassina e dal ministro dello Sport Del Rio rappresentavano in serata solo la parte di un tutto. Per restare in tema vulcanico, magma in continuo divenire.

Siamo andati a studiare tutte le 67 righe dell'emendamento e abbiamo laicamente recepito anche le istanze di chi a quella stesura, con la benedizione di Enrico Letta, ha contribuito. Ricavandone la seguente impressione: 1. Il tema dominante è quello dei tempi certi. Tra studio di fattibilità, progetto definitivo, approvazioni (o contestazioni) del

Comune, della conferenza di servizi (che tiene dentro le tutele ambientale, paesaggistico-territoriale, del patrimonio storico-artistico e della pubblica incolumità), della Regione e, se occorre («...in caso di inerzia o di superamento del termine...»), del presidente del Consiglio, si arriva al via libera nel giro di un anno, massimo 14-15 mesi. Un bello sconto rispetto ai tempi biblici nei quali si sono imbattute, solo per limitarsi al calcio, la Juve e ora l'Udinese. E un tentativo (solo tentativo, però) di sottrarsi a uno dei peccati capitali di questo Paese: la velocità delle pratiche. Che corrono, o quantomeno camminano, se ben oliate. E che chissà perché ammufliscono in qualche cassetto se avviene il contrario.

2. Le quattro righe sotto processo vanno effettivamente prese con le molle. La necessità tutta italiana di nuovi impianti è pacifica, il fatto che i costi non debbano pesare sullo Stato e sulla comunità è una priorità. E mecenati disposti a spendere così, per diletto e a perdere, non se ne vedono. Dare al privato che costruisce un qualcosa che risulti «funzionale al complessivo equilibrio economico-finanziario dell'intervento», cioè farlo almeno rientrare, è una necessità. Altrimenti è la paralisi. Due parole destano però notevole perplessità: l'ipotizzare «interventi urbanistici» pesa più del concetto, anche quello forse un po' troppo esteso, di generici «insediamenti edilizi». Toccare i piani regolatori è materia infiammabile. E senza qualche paletto provocare incendi è facilissimo.

Dice giustamente il presidente del Coni Malagò: «A noi interessa vincere la partita degli impianti sportivi, se è necessaria qualche modifica sia la benvenuta. Basta solo che non si fermi tutto, per l'ennesima volta». Aggiungiamo: ci vuole un atto di fede. Nel Paese, in chi ci governa, nel rispetto delle regole. Non facile, ma possibile.

Il governo frena sui nuovi stadi “Troppo cemento sul territorio”

Il Tesoro: così non va. L'Ambiente: viola la legge sul suolo

VALENTINA CONTE

ROMA — Governo costretto a riscrivere la norma sugli stadi (e sui nuovi quartieri), ora che pare non piacere più quasi a nessuno, travolta com'è dall'accusa di favorire speculazione edilizia e cementificazione del territorio. Neppure al governo (almeno una parte) che pure l'ha formulata per destinarla al pacchetto degli emendamenti dell'esecutivo alla legge di Stabilità. Ieri sera, in commissione Bilancio del Senato, fino a tardi hanno atteso la versione corretta. Non scontata però, a sentire il viceministro dell'Economia Fassina (Pd): «La norma così com'è non va, potrebbe anche non essere ripresentata». Né gradita al ministro dell'Ambiente Orlando (Pd) perché non in linea, anzi «in contrasto con la legge sul consumo del suolo» che lui vorrebbe presto mettere a punto.

Asuscitare le ire di ambientalisti, opposizione (Cinquestelle e Sel), molti parlamentari del Pd non è solo la parte dell'emendamento che assegna licenze ai privati per costruire nuove cittadelle dello sport, con tanto di stadio di calcio, negozi, cinema e supermercati, grazie pure al denaro pubblico (44 milioni di euro stanziati nel triennio) e ad alcune semplificazioni amministrative. Ma l'altra parte. Quella che consen-



Le critiche alla norma

Stefano Fassina

Modifiche? Vediamo. La proposta potrebbe anche essere ritirata, stiamo valutando

di Valentin

Andrea Orlando

Il mio parere è del tutto negativo: la norma può innescare un forte consumo di suolo

di Valentin

Graziano Dolso

L'emendamento serve proprio a frenare ogni speculazione, ogni devastazione

di Valentin



Il vice ministro Stefano Fassina

te agli stessi privati di costruire, nel giro di 14-15 mesi, nuovi «insediamenti edilizi o interventi urbanistici» che siano «anche non contigui agli impianti sportivi». In pratica, interi quartieri. Basta uno studio di fattibilità da presentare in Comune, accompagnato da piano finanziario e accordo con le società sportive. «Chiediamo al governo e al ministro dello Sport Delrio di intervenire affinché l'emendamento venga opportunamente modificato sulla base di un modello sostenibile», scrivono

17 deputati pd. Mentre altri colleghi partito (come Morassut) ne pretendono il ritiro immediato e il presidente della commissione Ambiente di Montecitorio, Ermete Realacci, lo definisce «cavallo di Troia per interessi speculativi» e un «tana libera tutti» a costruirlo «senza limiti», con «l'alibi dell'adeguamento degli impianti sportivi».

L'unico rimasto a difendere l'opera del governo è proprio Delrio. «Né l'emendamento ufficiale non ci sa alcuna cementificazione», promette. Secondo il titolare della delega al Sport (toccata a lui dopo le dimissioni di Josefa Idem), in circolo dunque ci sarebbero «alcune bozze non ufficiali» in contrasto con lo spirito dell'esecutivo. Alla fine, assicura Delrio (che nega paternità del testo), non arriveranno «né speculazione edilizia, né devastazione del territorio, bensì la volontà di ammodernare l'impiantistica sportiva, professionistica e di base, visto che in questo il nostro Paese è tra i più arretrati d'Europa». Dunque un emendamento senza padri - a Palazzo Chigi pretende di non conoscerne l'autore che ora rischia però il binario morto. meno che il ministero di Delrio e quello di Lupi (PdI, Infrastrutture), all'opera congiunti, non lo rendano accettabile.

© R. PRODUZIONI ESTRA

la Repubblica

VENERDI 22 NOVEMBRE 2013

In serie A tanti progetti e pochi soldi la speculazione è la scorciatoia

Juve e Udinese già pronte. Ipotesi Rho per Milan e Inter

**FRANCESCO SAVERIO INTORGIA
MATTEO PINCI**

ROMA — L'ultima onda di soldi, pallone e cemento partì nel 1986, due anni dopo l'aggiudicazione all'Italia del Mondiale '90. Lasciò giganti famelici, onerosi da gestire e impossibili da riempire. Dodici stadi, due nuovi di zecca (Torino e Bari), dieci ristrutturati, con una spesa finale di 1.248 miliardi di lire, tutta statale. È curioso che oggi i primi impianti del futuro, di proprietà dei club, sorgano proprio sulle ceneri di due di quei mostri. Juventus e Udinese non hanno aspettato la nuova legge: hanno fatto da sole, ottenendo un diritto di superficie per 99 anni sulle aree del Delle Alpi (abbattuto totalmente) e del Friuli (di cui resteranno tribuna e caratteristico arco sovrastante). La Juventus, "acquistata" l'area per 20 milioni, ha inaugurato nel 2011 il suo Stadium da 41 mila posti: costo, 105 milioni. Adesso, ha avviato la riqualificazione dell'area della Continassa. Un investimento da oltre 40 milioni che porterà a realizzare un centro tecnico per la prima squadra, un albergo, la sede sociale, un'area residenziale. A Udine, invece, pagato 4,4 milioni il diritto di superficie, i lavori (stimati in 25 milioni, a cari-

sere redditizio deve legarsi alla realizzazione di aree residenziali e commerciali.

Inter e Milan, per ragioni di bilancio, non escludono di proseguire la coabitazione. Ristrutturando San Siro insieme e acquistando l'area del Trotto (oltre 150 mila metri quadri) per riqualificarla con strutture commerciali. In fondo, è lo stadio che ospiterà la finale di Champions 2016. L'alternativa è a Rho: l'area dell'Expo 2015 andrà riqualificata, alle istituzioni piace l'idea di una cittadella dello sport.

Fuga obbligata, invece, dalla capitale. La Roma a gennaio ha sottoscritto con il costruttore Parnasi un accordo per il nuovo stadio a Tor di Valle, al posto dell'ippodromo del cult-movie "Febbre da cavallo". Ha affidato all'architetto americano Dan Meis la realizzazione di un progetto completo con museo, store ufficiale e attività accessorie. Uno studio romano sta curando il masterplan dello sviluppo urbanistico. Nell'area circostante, Parnasi potrà costruire immobili residenziali (già approvato il piano), ma que-

sto è indipendente dal progetto-Roma. La Lazio, invece, da anni ha nel cassetto il sogno dello Stadio delle Aquile. Esisteva un plastico realizzato dall'Ama Group che prevede anche una cittadella dello sport. L'area designata, sulla via Tiberina, è di proprietà di Marco e Cristina Mezzaroma (moglie del presidente della Lazio). Ma resta il vincolo del terreno, considerato ansa del Tevere e per questo zona alluvionale.

A Napoli, il club chiede a titolo gratuito il San Paolo, per ristrutturarlo. Altrimenti farà il nuovo stadio a Caserta, in un'area già individuata. L'architetto Gino Zavanella, che ha firmato lo Juventus Stadium, è stato contattato da molti altri club: dall'Atalanta per un progetto su area da definire (Grumello del Piano o Grassano), nell'ex cava dell'azienda Locatelli, dal Palermo per la nuova casa nel quartiere Zen, sulle ceneri del velodromo Borsellino (35 mila posti). Il Verona ha due idee: nuovo stadio e nuovo centro tecnico. Intanto, apre il "suo" ristorante, ultima frontiera del marketing. Si chiamerà Hellas Kitchen, sorge nei pressi della sede del club. Aspettando una nuova casa, inaugura almeno la cucina.

co del club) sono cominciati avvicinando il campo alla tribuna e proseguiranno con la demolizione e ricostruzione di curve e distinti.

La nuova legge può sbloccare molti progetti arenati. Ma il vero ostacolo è di natura economica: pochi club hanno risorse da investire. Gli interessi variano in base alle dimensioni delle società: a una "big" può bastare uno stadio efficiente con servizi e museo, che generi flussi d'incassi per tutta la settimana. Per i club medi e piccoli, invece, il progetto per es-

la Repubblica

VENERDÌ 22 NOVEMBRE 2013

E sullo stadio è bufera politica

di Marco Evangelisti

ROMA - Una porcheria, una norma inadeguata, una forzatura inaccettabile. I politici si dilettono con le parole e qualcuno non manca di senso dell'umorismo. Ma sull'emendamento propugnato dal vicepremier Alfano viene poco da ridere più o meno a tutti. La maggior parte lascia parlare lo sdegno per una norma che dal modo in cui è stilata sembra spalancare ponti levatoi all'ingresso della speculazione edilizia nei progetti per i nuovi stadi. La qual cosa alla fine potrebbe portare alla pura e semplice cancellazione di una norma che invece in una veste magari diversa sarebbe necessaria. O al suo rinvio a data da destinarsi. Naturalmente tutto questo non può far piacere alla Roma, che intende portare avanti la realizzazione del proprio stadio con o senza una legge specifica, ma che di certo non si sentirebbe danneggiata dalla sua esistenza.

PALETTI - L'idea di fondo sarebbe buona. Per chi voglia costruire nuovi impianti sportivi o restaurarne di esistenti, anche di dimensioni molto ridotte (500 posti indoor e 2.000 all'aperto), i tempi di attesa tra la presentazione del

progetto e il permesso di avviare i lavori si riduce a 14-15 mesi. Oggi possono volerci anche sette anni. Invece di costringerla ad annaspire nelle acque agitate del normale iter parlamentare il governo ha inserito quella che è una vera e propria norma sugli stadi come emendamento all'interno del corpus della legge di stabilità.

Con un addentellato: i progetti possono comprendere «insediamenti edilizi o interventi urbanistici entrambi di qualunque am-

bito o destinazione anche non contigui agli impianti sportivi». A leggerlo così significa: assieme agli stadi costruite pure in libertà palazzi o centri commerciali per sostenere l'investimento.

Hanno cominciato a piantare paletti 17 deputati del Pd: proprio quelli che hanno presentato un mese fa una legge sul medesimo tema. «L'emendamento del governo (...) rischia di liberare la realizzazione di pezzi di città fuori da ogni programmazione in

cambio di impianti sportivi che possono continuare a essere anche inutili e deficitari nella gestione».

Era solo l'inizio. Sel ha affidato il proprio pensiero al senatore Massimo Cervellini, vicepresidente della commissione lavori pubblici: «Chiediamo al Governo, nel rispetto della tragedia che ha messo in ginocchio la Sardegna, di ritirare questo emendamento e di ripensare alle vere priorità in termini di tutela dei beni co-

muni». Deputati e senatori dell'M5S definiscono la norma «un'accelerazione alla speculazione». Ma persino il governo s'interroga. Il ministro dell'ambiente Andrea Orlando ha espresso «parere profondamente negativo», e non poteva pensarla diversamente visto che è appena riuscito a sbloccare un suo progetto di legge sul consumo di suolo e insiste sulla necessità della lotta al dissesto. Quindi chiede quantomeno che i due interventi normativi vengano coordinati, armonizzati.

MEDIAZIONE - E così via, un destro al fegato dell'emendamento dopo l'altro. Botte micidiali che potrebbero anche aver abbattuto del tutto il progetto pressoché eroico di riorganizzare un settore che in Italia è deficitario. Il viceministro dell'economia Stefano Fassina ha tolto di mezzo qualsiasi dubbio sul futuro della norma nella sua forma attuale: «Così com'è non va». Ed è andato oltre: «Potrebbe anche non essere ripresentata». Probabilmente invece lo sarà, ammesso che si trovi un punto d'incontro tra le varie anime dell'esecutivo. Partendo dall'eliminazione dell'accenno agli insediamenti «non contigui».



TUTTOGGI.info

Quotidiano online dell'Umbria

venerdì 22 novembre 2013 - 10:07

Volley: Supercoppa UISP di Pallavolo misto 2014 - la manifestazione ha aderito in pieno alla Campagna "Basta!"



Palazzetto dello Sport di Trevi domenica 24 pomeriggio dalle ore 15 - per dire "basta" alla violenza sulle donne

TREVI - La Uisp di Foligno, in collaborazione con la Fattoria Didattica e Agriturismo Agrileisuretime di Spoleto, organizza per domenica 24 novembre 2013 la fase interregionale della Supercoppa UISP 2014 di Pallavolo misto.

La manifestazione si svolgerà presso il Palazzetto dello Sport di Trevi e vedrà in campo squadre composte da tre atlete e tre atleti, con le stesse regole della pallavolo ma con l'obbligo di mantenere lo stesso rapporto tra i sessi.

“Con questo torneo vogliamo mettere in risalto un'esperienza particolarmente felice, già sperimentata in altre occasioni, in cui il ruolo della donna diventa fondamentale al pari di quello dell'uomo anche in una partita di pallavolo, per cui maschi e femmine si alterneranno in egual modo durante il gioco - spiega Antonio Lattanzi, responsabile dell'Agrileisuretime - la pallavolo diventa una disciplina ancor più interessante per tutti i risvolti psicologici e comportamentali legati ad un atteggiamento intelligente nei confronti del sesso femminile, in grado di esaltare la donna, mentre spesso purtroppo nello sport avviene il contrario”.

Non è un caso se la manifestazione ha aderito in pieno alla Campagna “Basta!” lanciata dalla UISP Nazionale in occasione della Giornata mondiale contro la violenza sulle donne di lunedì 25 novembre. L'obiettivo è quello di dare voce alla volontà di fermare la violenza sulle donne mediante uno slogan, un semplice fumetto da utilizzare in tutti gli appuntamenti di questa fine settimana, ma anche sui siti web, nelle palestre e sui campi da gioco, per sensibilizzare i cittadini e le cittadine attorno ad una tragedia che ha dei numeri inquietanti.

Secondo i dati Istat, si stima che in Italia 6.743.000 donne tra i 16 e i 70 anni sono state vittime di abusi fisici o sessuali e circa un milione ha subito stupri o tentati stupri. Il 14,3 per cento delle donne italiane è stata vittima di violenza da parte del partner, ma solo il sette per cento lo ha denunciato e spesso anche la denuncia non ferma la violenza. Il 34% di donne che ha subito violenza da parte del proprio compagno, non ne parla. Il drammatico primato del femminicidio in questo 2013 evidenzia una donna uccisa ogni due giorni e mezzo.

La UISP e lo sport in generale ricoprono ruoli educativi e formativi fondamentali, coinvolgendo e mobilitando milioni di persone, pertanto sono chiamati a fermare questa tragedia anche attraverso piccoli gesti che caratterizzano l'attività proposta.

L'invito rivolto a tutti gli appassionati della Pallavolo e agli educatori in genere è ad assistere al Palazzetto dello Sport di Trevi domenica 24 pomeriggio dalle ore 15 in poi, al torneo che qualificherà la squadra vincente alle Finali Nazionali UISP.



Giustizia

[Indietro](#)
[Condividi](#)
[Facebook](#)
[Twitter](#)
[LinkedIn](#)
[Print](#)
[Testo A+ A*](#)
[Stampa](#)

Donne, la violenza "costa" 17 miliardi l'anno. Sei milioni per la prevenzione

Le stime nella prima indagine sui costi economici e sociali realizzata da Intervita Onlus. Oltre 14 miliardi di euro i costi "umani e di sofferenza", 2,3 miliardi quelli diretti e di mancata produttività. Chiesara: "Non è solo la donna coinvolta a scontare la violenza. A subire un danno è l'intera collettività"

21 novembre 2013



La violenza sommersa sulle donne: solo il sette per cento sporge denuncia

Violenza contro le donne, a Modena iniziative in vista del 25 novembre

Violenza sulle donne, i progetti che aiutano mamme e bambini

www.agenzia.redattoresociale.it

ROMA - La violenza sulle donne costa all'intera società quasi 17 miliardi di euro l'anno, tra spese sanitarie e servizi e costi sociali, ma lo Stato investe soltanto 6,3 milioni per prevenirla. È quanto rivela la prima indagine nazionale sui costi economici e sociali della violenza sulle donne realizzata da Intervita Onlus dal titolo "Quanto costa il silenzio?", realizzata col patrocinio del Dipartimento per le Pari Opportunità e presentata oggi a Roma. Costi che equivalgono, spiega la ricerca, ad una strage in cui perdono la vita 11 mila persone o il triplo degli incidenti stradali che avvengono in un anno in Italia. L'indagine è stata realizzata da

una equipe di ricercatrici e prende il via dall'unica ricerca sul fenomeno realizzata dall'Istat nel 2006. Una ricerca validata da un Comitato scientifico presieduto da Anna Maria Fellegara, vicepresidente di Intervita e preside della facoltà di Economia e Giurisprudenza dell'Università Cattolica di Piacenza e composto un team di esperti.

Il dettaglio dei costi. A pesare maggiormente sono soprattutto i costi "umani e di sofferenza" che ammontano a 14,3 miliardi di euro. Una stima, spiegano i ricercatori, che quantifica accanto ai danni fisici, anche quelli morali e psicologici e calcolata utilizzando il sistema di valutazione del risarcimento danni per incidentalità stradale. Quelli relativi alla sanità, ai servizi, ma anche alla mancata produttività, invece, sono pari a 2,3 miliardi di euro. Costi che comprendono le spese sanitarie (dal pronto soccorso, all'ospedalizzazione, alle cure specialistiche, per un complesso di 460,4 milioni di euro), le cure psicologiche (158,7 milioni di euro), e l'acquisto di farmaci (44,5 milioni di euro). Ai quali si sommano i costi relativi all'impegno delle Forze dell'Ordine, dalle denunce alle investigazioni fino alla trasmissione dei casi all'Autorità Giudiziaria, (235,7 milioni di euro); quelli sostenuti dall'Ordinamento Giudiziario per la gestione delle denunce di violenza sulle donne (421,3 milioni di euro) e il costo per le spese legali (289,9 milioni di euro). Senza dimenticare l'assistenza delle vittime e dei familiari come i servizi sociali (154,6 milioni di Euro) e dei centri antiviolenza (7,8 milioni di Euro). La mancata produttività, invece, è stata stimata in 604,1 milioni di Euro.

L'importanza di una strategia di contrasto. Quantificare la dimensione economica del fenomeno, spiegano i ricercatori, "significa offrire strumenti alla politica per aumentare la



Calendario

In primo piano: 29/11/2013 La sostanza e gli accidenti. Giornalisti in cerca dell'essenziale e le trappole della transizione - XX Seminario di formazione per giornalisti Redattore Sociale

« Novembre 2013 »						
L	M	M	G	V	S	D
				1	2	3
4	5	6	7	8	9	10
11	12	13	14	15	16	17
18	19	20	21	22	23	24
25	26	27	28	29	30	






Blog

Disoccupato, disabile, suicida. Claudio, una vittima nemmeno ricordata
15/11/2013



gamma e l'efficacia delle azioni da mettere in campo, stimolare una rilettura nelle priorità di spesa e di investimento pubblico e comprendere meglio le conseguenze della violenza sulla vita delle donne". Uno studio che secondo Marco Chiesara, presidente Intervita Onlus "aumenta la consapevolezza di quanto la violenza sulle donne resti sommersa e di quanto spaventose siano le ricadute economiche e sociali sul nostro Paese. Emerge con forza che non è solo la donna direttamente coinvolta a scontare la violenza. Per affrontare il problema è necessario considerare che a subire un danno economico e sociale è l'intera collettività: la famiglia, le imprese, lo Stato, Gli Istituti di Previdenza, noi tutti". Per questo, spiega Chiesara, è necessaria "una strategia politica efficace in grado di affiancare gli investimenti per le attività di prevenzione e contrasto della violenza". (ga)

© Copyright Redattore Sociale

[Indietro](#) [Condividi](#)     [Testo A- A+](#)  [Stampa](#)

Via le mafie da Buccinasco: presidio per la legalità nella "Plati del nord"
03/11/2013



In memoria di Massimo Paolicelli
"Dedichiamogli un F35 in meno"
04/11/2013



Quel diritto di sentirsi utili e di lottare
contro le ingiustizie
31/10/2013



[» Blog](#)

- ▶ Network
- ▶ Chi siamo
- ▶ Redattore Sociale
- ▶ Agenzia giornalistica
- ▶ Formazione per giornalisti
- ▶ Guide
- ▶ Centro documentazione

- ▶ Redazione
- ▶ Contatti
- ▶ Come abbonarsi
- ▶ Credits

Editrice della testata: Redattore Sociale srl, Iva: 01669160143
Autorizzazione del Tribunale di Ferraro n. 1 del 2 gennaio 2001

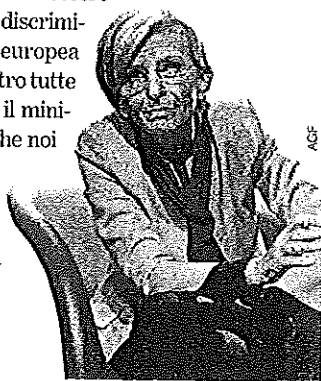
IL 25 NOVEMBRE È LA GIORNATA CONTRO LA VIOLENZA DI GENERE. IL MINISTRO DEGLI ESTERI
EMMA BONINO LANCIA UNA PROPOSTA. E RICORDA UN BIGLIETTINO «GALANTE» DI COSSIGA

LE DONNE, ANCORA CITTADINI DI SERIE B

di Annalisa D'Aprile

ROMA. Le donne? Oggi sono più vivaci degli uomini. Una donna simbolo del futuro? La senatrice a vita Elena Cattaneo. Contro le discriminazioni? Ci vorrebbe un'autorità garante. Questo in sintesi il Bonino-pensiero nell'anno 2013. Il ministro degli Esteri indica quattro giovani imprenditrici, sedute a un tavolo durante la riunione per promuovere il ruolo delle donne nel campo della sicurezza alimentare al prossimo Expo 2015, e dice «c'è un mondo di giovanissime straordinarie, il problema non è inventarsi il talento al femminile il problema è riconoscerlo e valorizzarlo». Loro, tutte sotto i trent'anni, sorridono arrossendo. Rappresentano perfettamente, secondo Emma Bonino, «quella presenza femminile vibrante, da poco riconquistata nel nostro Paese. Tutta questa vivacità al maschile io non la vedo». Secondo il ministro le donne sono più vitali nel campo dei diritti umani, in quello imprenditoriale, nella ricerca. La neo senatrice a vita Elena Cattaneo ad esempio, «è una donna che ha una grande capacità di rompere gli schemi e può rappresentare il futuro». In una società in cui «l'apparenza conta più del merito», le donne hanno però bisogno di essere difese, dal femminicidio, dalle discriminazioni. «C'è una direttiva europea che prevede un'autorità contro tutte le discriminazioni» continua il ministro. «Mi piacerebbe che anche noi avessimo un garante contro quelle religiose, razziali e di genere. Anche per i maschi, s'intende, non un

ghetto al femminile». La vita, per le donne è più dura: devono sempre dimostrare di essere «due volte più brave e tre volte più preparate» degli uomini, lo sa bene Bonino, entrata in Parlamento a metà degli anni 70. «Donna, trentenne e radicale, ero considerata una signorina davvero strampalata nel '76». Le è capitato di essere discriminata? «Ricordo che in quel periodo Mauro Melini (*ex parlamentare del partito radicale*) era ammalato e toccò a me fare la relazione di minoranza sulla riforma dei servizi segreti. Ho passato l'estate a studiare la riforma, vado in aula, faccio la mia relazione con tutto il batticuore che si può immaginare a 30 anni, esco e il ministro dell'Interno Cossiga mi manda un biglietto: «Cara collega, lei oggi era molto elegante»».



Olbia, lo sport nel fango

«Siamo un'isola forte, risorgeremo»

DAL NOSTRO INVIATO
CARLO ANGIONI
OLBIA

Alle quattro del pomeriggio, quando il cielo sopra Olbia sputa l'ennesima secchiata di pioggia, i due telefonini di Marco squillano in continuazione. «È una signora che ha abbandonato la macchina in panne durante l'alluvione di lunedì sera - spiega -, ora andiamo a prenderla e la togliamo dalla strada. Lo facciamo gratis, ovviamente, perché la città possa ricominciare a vivere. E per questo ha detto che siamo degli angeli». Marco Spano, allenatore di nuoto e di triathlon al Geovillage, un mega centro sportivo che si trova lungo la strada che porta a Golfo Aranci, è uno dei tanti angeli del fango della Sardegna alluvionata. Insieme all'amico Renato, che con due manone da far spavento dirige il carro attrezzi in mezzo al traffico, alla melma e alle pozze di fango che ricoprono l'asfalto, lavora da mattina a sera. Tre giorni dopo la furia del Ciclone Cleopatra, che ha ucciso 16 persone (un allevatore di 61 anni è ancora disperso), i sardi ripartono, anche così. Da Arzachena a Olbia, da Torpè a Nuoro, a Tempio. Fino a Olbia, appunto. La città che dentro un palazzetto dello sport mercoledì ha già piantato le sue vittime, urlando tutta la sua disperazione davanti a sei bare. Comprese quelle di Francesco Mazzoccu, papà 37enne, e del figlio Enrico, di 3, rimasti aggrappati alla vita su un muretto a secco per oltre tre quarti d'ora e poi trascinati via dall'acqua: Francesco era uno sportivo vero, era forte, faceva il maestro di kick-boxing, e dentro la bara portata a spalla dai compagni vestiti con la tuta uguale alla sua è stato accompagnato da un guantone nero.

Il fango Storie di disperazione e di morte, come quella di Francesco. Ma anche storie di speranza. Perché tre giorni dopo, Olbia è una città ferita. Ma piena di orgoglio. Nelle vie attorno allo stadio Nespoli, dove fino a lunedì sera il vicino canale era un problema solo se il pallone finiva oltre le tribune, l'acqua scesa dalle colline e ricacciata indietro dal mare ha travolto e rubato ogni cosa. Adesso, fuori dalle case basse con colori pastello, tra vigili del fuoco, idrovore, militari, studenti con gli stivaloni di pla-

stica, ci sono cumuli di materassi, di mobili, di elettrodomestici, di fumetti. Tutto è sporco di fango. Ma tutti stanno facendo qualcosa. Così racconta Franco Brandano, culturista 49enne, finito in tv dopo aver salvato la famiglia: «Ero al lavoro e mia moglie mi chiama disperata, chiedendomi di correre a casa, di portare via lei e i nostri due figli. Ho trovato 2 metri di acqua, macchine che galleggiavano, e ho dovuto nuotare. Ho salvato la mia famiglia, ci hanno portato via con il gommone. Ora la casa è

ripulita, ma è tutto da buttare. Per fortuna che c'è tanta gente che ci aiuta».

Fare squadra Nella «gara» della solidarietà, lo sport non si tira indietro. Ha fatto squadra, davvero, l'Olbia Rugby, società di Serie C. Il negozio del vicepresidente è finito all'aria e i giocatori si sono ritrovati per ripulirlo. Ma non solo. «Abbiamo aperto un conto corrente per aiutare chi ha bisogno - dice il presidente Marco Buioni -, e tutta la squadra si è messa a disposizione della città, di chi

ha bisogno. Domenica volevamo giocare per fare capire che dobbiamo subito ripartire, ma visto che tutte le squadre olbiesi si fermano lo faremo anche noi». Molti impianti sportivi sono danneggiati, il pallone regionale si fermerà domenica, la sfida Olbia-Terracina di Serie D sarà rinviata. «Era inevitabile fermarsi - racconta Pino Scanu, presidente del club gallesse -: l'acqua ha travolto lo stadio, ha sollevato le panchine, ha distrutto gli uffici, ha invaso gli spogliatoi, e il campo era una piscina». Giocatori e tifosi si sono ritrovati al Nespoli per provare a mettere a posto. Hanno tolto l'acqua, pulito e strizzato le magliette. Ad aiutarli, nei prossimi giorni, anche gli ultrà della Torres, nemici ma non stavolta. Olbia è anche la città di Gigi Datome: il giocatore dei Pistons ha usato Twitter per far girare appelli e numeri utili. Il padre e il fratello sono a fargli visita in America, qui c'è la mamma Antonella: «Tutti stanno dando una mano - racconta -, è questa la cosa importante. Ho visto la gente fare la fila per dare, non per prendere. Vedere tutti quei camion con materassi, coperte e altro beni di prima necessità, allarga il cuore». La solidarietà arriva anche fuori Gallura. La Dinamo basket di Sassari, bandiera della Sardegna intera, inizia a fare il suo. Tra la coppa di due sere fa e il campionato di domenica donerà 20 euro (più altri 20 di uno sponsor) per ogni punto fatto. Poi ci sono le donazioni dei tifosi. Il presidente Stefano Sardara: «Come società, come uomini e come sardi non potevamo non partecipare emotivamente alla tragedia, tanto meno potevamo esimerci dal provare a fare qualcosa di tangibile per la nostra Sardegna. Siamo un'isola forte, che saprà rialzarsi». Questo è sicuro.

Polemiche Vezzali vs. Carrozza

Avrebbe voglia di riprendere il fioretto. E di rivolgerlo, questa volta, contro il ministro della Pubblica Istruzione Maria Grazia Carrozza. Dopo una lunga assenza dal Parlamento, dovuta alla maternità, Valentina Vezzali ha preso di mira proprio il ministro del Pd colpevole di sventagliare programmi altisonanti sulla scuola come il wi-fi gratuito, ma di essersi completamente dimenticata della sana e primaria attività sportiva.

Con un'interrogazione urgente, l'atleta-deputata ha chiesto di sapere con quali modalità Carrozza intenda «destinare i fondi già stanziati per l'avvio dell'attività motoria scolastica di istituto». Ciò che è certo, è che a due mesi dall'avvio del calendario scolastico i dirigenti non hanno provveduto all'organizzazione di quella che una volta veniva chiamata educazione fisica. Tutto per l'incertezza di fondi da parte del ministero. Per molti studenti e per le loro famiglie, infatti, spesso l'unica pratica sportiva è data proprio dai corsi scolastici. E la Vezzali ricorda al ministro la citazione "mens sana in corpore sano". Dopodiché venga pure anche il wi-fi gratuito. S.G.



VALENTINA VEZZALI

22 | **L'Espresso** | 28 novembre 2013

GIOCO DI SQUADRA.
NELLA TRAMA E
DIETRO LE QUINTE.
COSÌ "IL TERZO
TEMPO" CONVINC



Film
di Roberto Escobar

RUGBY D'AUTORE

E un film di genere, "Il terzo tempo" (Italia, 2013, 96'). Già questa è una buona notizia per un cinema come il nostro, per lo più lontano dai generi e incline a quelle loro imitazioni di basso profilo che sono, o che furono, i cosiddetti filoni. Una seconda buona notizia è che questo film di genere dedicato al rugby è stato girato da un esordiente.

Insieme con i cosceneggiatori Luca Giordano e Francesco Cenni, Enrico Maria Artale racconta la vicenda di Samuel (Lorenzo Richelmy, intenso e trattenuto). A diciassette anni, Samuel lascia il riformatorio ed entra in un programma di riabilitazione presso un centro agricolo. Duro, cattivo, incapace di sperare, il suo futuro si direbbe segnato. Ad attenderlo c'è il carcere, quello vero, come gli ricorda e anzi come gli minaccia Vincenzo (Stefano

Cassetti), l'assistente sociale che ha il compito di seguirlo. Anche Vincenzo, del resto, è privo di speranza. A suo tempo campione di rugby, ora a malapena è interessato ad allenare una piccola squadra che sta per chiudere una pessima stagione. Come vuole il genere, per l'uno e per l'altro, per l'adolescente e per l'uomo, sarà proprio il rugby la via d'uscita dalla crisi.

Dal punto di vista dell'intreccio, "Il terzo tempo" è prevedibile. Ma questa prevedibilità non è un suo limite. Al contrario, è la struttura che gli dà forma. Se si preferisce, è la cornice dentro la quale acquistano senso i caratteri di Samuel e Vincenzo, e anche quelli dei molti altri personaggi, di primo e di secondo piano. Nessuno di loro è ridotto a banalità. Nessuno di loro è espediente, sotterfugio di sceneggiatura. Nessuno di loro, ancora, è utilizzato a freddo per scio-

gliere l'intrico psicologico in cui Samuel e Vincenzo finiscono per mettersi. Anzi, ognuno è di per sé una sorta di problema, come accade a tutti noi, nella vita vissuta. La sapienza narrativa di Artale e dei suoi collaboratori riesce a trasformare questa somma di individualità complesse in un gruppo di uomini e di donne che giocano la stessa partita, come un insieme.

Non c'è moralismo, nella storia di Samuel e Vincenzo. Neppure ci sono virtuosismi assolo, palesemente programmatici e perciò stucchevoli. C'è invece la durezza della vita, alleggerita dalle sue dolcezze imprevedibili. E imprevedibili sono anche il mestiere, l'equilibrio, il gusto di raccontare di Artale. È un film di genere, il suo, e allo stesso tempo è una prova d'autore, ancora piccola ma densa di promesse. È questa la terza, ottima notizia. ★★★☆☆



La Terra dei Fuochi pesa sul made in Italy

● Il mercato alimentare risente delle paure legate ai rifiuti tossici ● Necessari interventi immediati

Mentre a Bruxelles si approva la Pac (Politica Agricola Comune) per dare stabilità e prospettive all'agricoltura europea e Milano è concentrata ad organizzare l'Expo 2015, sarebbe giusto guardare con ottimismo al futuro dell'Italia agroalimentare. Ma così non è perché la vicenda della Terra dei Fuochi rischia di portare il nostro Paese nel caos.

Il «tutti contro tutti» che si sta vi-

Tutta la zona produttiva è stata travolta dalla tempesta «Terra dei Fuochi», indipendentemente dalla reale vicinanza all'area incriminata; i produttori hanno subito gli effetti di questo tracollo senza che essa sia stata limitata perlomeno dalla diffusione di una ricognizione chiara e indiscutibile dei terreni a rischio.

In casi come questi sarebbe auspicabile un intervento rapido e deciso da parte delle istituzioni, soprattutto quando si tratta di un Paese che sull'agroalimentare di qualità ha puntato molte delle sue fiches e che detiene la leadership assoluta per quanto concerne il numero dei prodotti certificati (circa 250). Anche perché, giova ricordarlo a chi ha messo in atto operazioni di dubbio gusto, la «Terra dei Fuochi» può tramutarsi presto in un rogo che rischia di bruciare tutto il *made in Italy* agroalimentare, specialmente sui mercati esteri, che non fanno distinzione tra un pomodoro campano e uno padano, con un danno destinato a investire l'intero sistema nazionale.

STRATEGIE CHIARE

Insomma occorre avviare una strategia volta a garantire la messa in sicurezza dei luoghi e dei prodotti even-

tuando in queste ore lascia sul terreno di battaglia morti e feriti. E a farne le spese, a gioco lungo, rischia di essere tutto il *made in Italy* del comparto agroalimentare, asset fondamentale per l'economia nazionale.

Dopo che le vecchie dichiarazioni del pentito Carmine Schiavone sono diventate oggetto di alta attenzione mediatica, il calo della domanda per la Mozzarella di Bufala Campana Dop è stato infatti repentino e travolgente.

tualmente contaminati, ad offrire precise garanzie riguardo a quelli sicuri, ed a tranquillizzare al contempo sia il mercato interno che quelli esteri sulla qualità e salubrità del food italiano.

A livello nazionale le problematiche sono tante e tutte di assoluto rilievo. Ma le istituzioni campane? Pur essendo l'economia della loro regione ad essere colpita per prima, ad oggi l'atteggiamento sembra improntato ad una prudenza che flirta pericolosamente con un cerchiobottismo che accontenta tutti e nessuno.

Al punto che, proprio in questi giorni, il Consorzio di Tutela della Mozzarella di Bufala Campana Dop ha inviato una lettera aperta al presidente della Regione, Stefano Caldoro, e all'Assessore all'Agricoltura della Campania, Daniela Nugnes, richiamando entrambi ai loro doveri istituzionali, invitandoli a chiedere al governo misure e decreti legge ad hoc e incalzandoli su una mancata attività a difesa dei prodotti campani, specie quelli Dop e Igp, che possono vantare controlli di enti terzi e quindi una ragionevole garanzia per il consumatore.

Si chiede, infine, quanto tempo occorra ancora per determinare le particelle catastali incriminate e metterle, per così dire, in sicurezza.

In tutto questo una notizia positiva c'è. La lettera, oltre che dal Consorzio della Mozzarella di Bufala, è firmata da Aicig (Associazione Italiana Consorzi a Indicazione Geografica) e Afidop (Associazione Italiana Formaggi a Denominazione di Origine Protetta) realtà che hanno i loro «soci di maggioranza» decisamente al Nord.

Il che significa che chi lavora e produce qualità sa benissimo che colpire un'eccellenza italiana, da qualsiasi zona questa provenga, è un vulnus per tutto il *made in Italy*. La speranza è che questa ovvietà venga finalmente recepita anche da chi per primo avrebbe avuto il dovere di comprenderla.

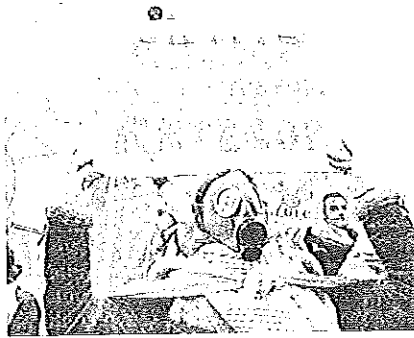
Le ong abbandonano Varsavia

Giorgio Salvetti

Il clima mondiale cambia velocemente ma la politica e l'economia internazionale non vogliono proprio cambiare nulla. E non importa se la natura si sta ribellando con tutta la sua forza dalle Filippine ai tornado americani, passando per la Sardegna. Ieri le associazioni ambientaliste hanno lasciato in massa Cop19, la conferenza sul clima che si sta svolgendo in questi giorni a Varsavia. È la prima volta che succede dal summit di Rio de Janeiro del 1992, ovvero dall'inizio di quel lungo negoziato che ha portato alla ratifica del protocollo di Kyoto ma che non ha mai saputo produrre un'azione efficace su scala planetaria per limitare le emissioni di gas serra.

«La conferenza si avvia a offrire praticamente il nulla», hanno dichiarato Greenpeace, Wwf, Friends of The Earth e molte altre associazioni. Insieme hanno deciso di «usare meglio il proprio tempo e ritirarsi volontariamente dai colloqui». Si tratta di un gesto politico e di denuncia molto forte che a questo punto, vista l'inconcludenza interessata dei governi, punta a mobilitare le popolazioni. Ieri gli ambientalisti hanno srotolato uno striscione sul palazzo della cultura della capitale polacca. La conferenza, denunciano, «ha messo al centro gli interessi delle industrie energetiche sporche».

Cop19 doveva essere una tappa fondamentale per lanciare la prossima conferenza del 2015 a Parigi dove è in programma la firma di un accordo comune per tentare di



ridurre l'innalzamento della temperatura globale di soli due gradi in più rispetto all'era preindustriale. Obiettivo: scongiurare un disastroso aumento di 4 gradi entro la fine del secolo che, secondo tutti gli studi scientifici, appare ineluttabile e catastrofico. Tanto più adesso che anche la conferenza di Varsavia sembra viaggiare su un binario morto. Lo ammette anche Matthias Grote, l'euro parlamentare tedesco a capo della delegazione del parlamento europeo, il quale non nasconde un «un crescente senso di frustrazione e preoccupazione per i pochi risultati raggiunti finora».

L'imminente fallimento è dovuto prima di tutto all'atteggiamento ostile del governo polacco che condiziona fortemente tutti i paesi dell'Europa dell'est e quindi anche dell'intera Ue. L'economia della Polonia di-

pende molto dal carbone. Non a caso proprio in questi giorni a Varsavia si è tenuto un summit mondiale delle industrie carbonifere. E a sorpresa il premier polacco Donald Tusk ha rimpiazzato il ministro dell'ambiente Marcin Korolev che sta ancora guidando i negoziati sul clima pregiudicandone il buon esito. Le riunioni che avrebbero dovuto risarcire i paesi colpiti dai disastri dovuti agli sconvolgimenti del clima si sono concluse con un nulla di fatto. «I paesi ricchi si rifiutano di impegnarsi», denunciano gli ambientalisti. La goccia che ha fatto traboccare il vaso è stato il passo indietro sugli impegni per le riduzioni di emissioni dei gas serra da parte di Giappone, Canada e Australia su spinta delle lobby delle industrie di combustibili fossili.

La storia dei negoziati internazionali per ridurre gli effetti dei cambiamenti climatici è da sempre segnata dall'aspro confronto tra i paesi storicamente industrializzati (gli Stati Uniti sono il primo inquinatore mondiale) e le nuove nazioni in forte crescita (la Cina è il secondo inquinatore mondiale) le quali rivendicano il diritto allo sviluppo e dichiarano di non poter pagare i danni prodotti da chi ha inquinato per cent'anni prima di loro. «Il punto è che tutte queste trattative a Varsavia dovevano dare vita a un'agenda chiara e precisa per preparare in modo credibile l'appuntamento del 2015 a Parigi - spiega Andrea Boraschi, responsabile della campagna su energia e clima di Greenpeace Italia - Ma questo non sta avvenendo».

Ripristinato il fondo per i non autosufficienti

- 375 milioni di euro cento dei quali per l'assistenza domiciliare diretta
- I malati di Sla soddisfatti dopo la protesta: «Serve di più, ma è un inizio»

LUCIANA CIMINO
ROMA

Una lotta estrema e drammatica che alla fine ha portato dei risultati. Il fondo sulla non autosufficienza sarà aumentato di 25 milioni e ulteriori risorse aggiuntive saranno destinate esclusivamente all'assistenza per i malati gravi e gravissimi. Il fondo torna dunque alla cifra di 275 milioni e malati di Sla e le loro famiglie tirano un sospiro di sollievo. Da due anni conducevano una battaglia durissima, prima per il ripristino del fondo, poi per il suo aumento. Solo negli ultimi mesi i presidi sono stati decine. Una lotta dolorosa. In questi giorni Tore Usala, insieme ad altri malati di Sla, durante un presidio sotto il ministero dell'Economia di via XX Settembre, si è staccato la batteria del respiratore con l'intenzione di andare oltre le tre ore di autonomia consentite

dall'apparecchio. Proprio accanto la gigantografia di Raffaele Pennacchio, medico malato di Sla morto dopo l'ultimo incontro col governo, il 23 ottobre scorso. «Abbiamo attraversato momenti molto critici, ma se non avessimo rischiato di morire sul campo non avremmo portato a casa il risultato», dice Mariangela Lamanna, vice presidente del comitato di malati di sla e familiari «16 Novembre».

Lo stesso Letta, ieri, annunciando l'emendamento alla legge di stabilità che il governo presenterà per ripristinare le risorse sanitarie minime, ha parlato di «giustificata protesta». «Non c'è coscienza di ciò che si può vivere con un ammalato del genere da accudire, ecco perché ci siamo mostrati: chi ci governa deve sapere. Visto che nessuno viene al nostro domicilio, a veder le nostre condizioni per 24 ore al giorno, ci siamo presi il fastidio di mostrarci

noi». In mattinata una delegazione era stata ricevuta dal presidente della Commissione Bilancio del Senato, Antonio Azzollini, il quale aveva garantito «la certezza del ripristino del fondo per la cifra dello scorso anno, ovvero 275 milioni di euro. Mentre si è concordato un aumento di 100 milioni di euro. Un surplus che verrà destinato nella totalità alle disabilità gravissime, vincolandolo all'assistenza domiciliare indiretta». La soddisfazione delle famiglie è evidente, anche se «avevamo aspettative diverse», racconta Marina Mercurio, del direttivo del comitato. «Il fondo sulla non autosufficienza è ancora molto esiguo. Dovrebbe essere almeno di 600 milioni, per il 2014, invece, è di 375 milioni. Dato il momento di estrema crisi però non possiamo che essere contenti». Il sottosegretario all'Economia, Pier Paolo Baretta, ha ricordato altri recentissimi interventi a favore

dei malati di Sla come il riconoscimento del 100% dell'invalidità e l'accelerazione delle procedure per le visite di controllo in caso di malattie degenerative. Del futuro stanziamento una parte, 100 milioni, sarà destinata all'assistenza indiretta. «Soldi fondamentali», spiegano i familiari, molti dei quali spesso per assistere i propri congiunti sono costretti a lasciare il lavoro aggravando situazioni economiche già compromesse a causa della malattia. «Aiutano ad affrontare problematiche gravi, ad assumere anche un assistente domiciliare», dice Marina Mercurio. «Assumere assistenti vuol dire che lo stato risparmia e incassa: risparmia perché la degenza nelle strutture costa il doppio, incassa con irpef e iva, inoltre l'assistenza domiciliare permette ai malati di rimanere nelle proprie case, con le proprie abitudini e vicino agli affetti». E aggiunge, «noi stiamo lottando anche per questo. Solo con le proteste estreme si ottengono diritti minimi ma forse ci sono i presupposti per entrare nell'ottica politica che disabilità potrebbe anche dare un rientro alle casse dello Stato».

Ottenuto un risultato non si ferma però la mobilitazione. «Abbiamo chiesto un tavolo interministeriale per parlare del piano per le non autosufficienti finalizzato all'assistenza domiciliare - spiega Lamanna - fra 15 giorni faremo questo incontro ma senza presidio perché c'è un accordo civile dove ognuno fa la propria parte: ci si siede a un tavolo e si lavora seriamente».